



**I DEBUTTI**

Francesca De Sanctis

**Milano**

L'Edipo di Calenda

**L'Edipo re**

di Sofocle  
regia di Antonio Calenda  
con Franco Branciaroli, Giancarlo Cortesi, Alfonso Ven-  
neroso, Emanuele Fortunati  
Milano, Piccolo Teatro  
dal 13 al 30 aprile

**L'Edipo re** di Sofocle è il testo dell'im-  
possibilità della conoscenza, della dispera-  
zione esistenziale... Nella messa in scena di  
Calenda diventa protagonista l'incubo, un  
incubo che Edipo attraversa per raggiun-  
gere la conoscenza, proprio come una ri-  
cerca psicoanalitica nel passato.

**Genova**

Il dolore dell'attesa

**Il dolore**

di Marguerite Duras  
regia Massimo Luconi  
con Mariangela Melato, Cristiano Dessi  
Genova, Teatro Duse  
dal 13 al 30 aprile

**Prodotto** dallo Stabile di Genova in colla-  
borazione con il Maggio Musicale Fiorenti-  
no, «Il dolore» è il dramma dell'attesa, il rac-  
conto dei mesi seguenti la seconda guerra  
mondiale, quando la Duras, in attesa di no-  
tizie del marito deportato a Dachau, lo ritro-  
vò stremato dagli anni di deportazione.

**Napoli**

Aspettando Godot

**Aspettando Godot**

di Samuel Beckett  
regia di Francesco Saponaro  
con Elia Schilton, Giovanni Ludeno, Peppino Maz-  
zotta, Vladimiro Fabio Bussotti  
Napoli, Teatro Mercadante  
dal 14 aprile al 9 maggio

**Tra i ruderi** di un teatro distrutto e ab-  
bandonato, si specchia una realtà disin-  
tegrata e corrotta... Lo smarrimento e il  
vuoto che attanagliano il mondo in cui  
viviamo è il tema attorno al quale ruota il  
testo di Beckett riletto da Francesco Sa-  
ponaro.

**La fortuna con l'effe...**

di Eduardo De Filippo e Armando Curcio  
regia di Luigi De Filippo  
con Luigi De Filippo e 11 attori  
scene di Salvatore Nichelino  
Roma, Teatro Quirino fino al 25 aprile  
\*\*\*

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

**I**l ritorno, a distanza di quasi  
70 anni, della commedia di  
Eduardo e Peppino sullo  
stesso palcoscenico che la vide  
nascere, lo si deve a Luigi  
De Filippo, planato con levi-  
tà sulle orme paterne e ormai ge-  
store (e detentore) di una comici-  
tà agro-amara che è il marchio di  
famiglia. Racconta, Luigi, che lui  
stesso debuttò dodicenne con *La  
fortuna con l'effe maiuscola*: timido  
e chiuso di carattere, fu infatti  
convinto dal padre a entrare in  
scena per cinque lire. Adesso,  
scherza, lo pagano molto di più.  
Ma si vede che resta soprattutto  
un piacere (ri)vestire i panni - che  
furono del padre Eduardo - di Gio-  
vanni Ruoppolo, un povero diavolo  
che vive di stenti in un basso  
napoletano assieme alla moglie e  
a un figliolo adottivo "sopra le ri-  
ghe". Un giorno la fortuna bussa  
alla porta in forma di eredità co-  
lossale di un parente emigrato in  
America, con la clausola però che  
tutto spetterebbe a un eventuale  
figlio. Che Giovanni ha appena le-  
gittimato in cambio di una misera  
somma...

C'è tutto l'universo dei De Filip-  
po in questa trama di favola pove-  
ra, dove il fato si accanisce sui di-  
sgraziati e i milioni "si riconosco-  
no fra loro e si chiamano". C'è la  
Napoli "sgarrupata" dei bassi, l'ar-  
te dell'arrangiarsi tra fame e mise-  
ria, l'ironia come strumento del



Fotostudio Azais di Beardo

**De Filippo** Una scena tratta dallo spettacolo «La fortuna con l'effe maiuscola»

(soprav)vivere, la capacità di tra-  
sformare la smorfia del dolore in  
sorriso grottesco. Luigi De Filippo  
porge la commedia come un og-  
getto per amatori, quasi fuori dal  
tempo. Non meramente filologi-  
ca né con toni neorealisti (impos-  
sibili da realizzare: la Napoli di og-  
gi è quella nera raccontata da Sa-  
viano e non la città sgretolata ma  
di cuore che affrescava Eduardo).  
*La fortuna con l'effe maiuscola* di-  
venta piuttosto commedia evoca-  
ta, allusa. Avviata per accenni e  
colorature improvvise, lasciando  
allo spettatore accorto il piacere  
di ricordare-completare quel tem-  
po che fu.

**NUOVE MASCHERE D'ARTE**

Nel ruolo del padre, Luigi è un  
Giovanni filosofico, smagato. Pro-  
cede a passi larghi, lancia le battu-  
te e poi le spegne con un sorriso  
stregatto. Silenzioso regista dal-  
l'interno di un carosello di nuove  
maschere da commedia dell'arte.  
Dal figliolo Erricuccio calzato con  
grande sfoggio di bizzarrie autisti-  
che da Paolo Pietrantonio all'em-  
patia domestica della moglie Cri-  
stina (Stefania Ventura), dalla  
prorompente vitalità dell'adultera  
Marianna Mercurio (che ricorda  
una Sofia Loren degli esordi)  
al rampantismo di un furbetto an-  
te litteram, l'avvocato di Giorgio  
Pinto, contrapposto alla correttez-  
za bonaria del notaio di Luca Ne-  
groni.

Adeguate le scene di Salvatore  
Michelino nel riportare interni fa-  
miliari umidi e umili, dove si dise-  
gna tutta la trama della commedia.  
Uno sfondo sfumato di grigio  
e azzurrino, come una vecchia car-  
tolina di Napoli segnata dal tem-  
po. Non ancora vergata dal san-  
gue rosso della Gomorra che ver-  
rà. ●

**QUANDO  
IL FATO  
BARA ALLA  
PORTA**

**Luigi De Filippo riporta al Quirino  
la commedia del padre 'La fortuna  
con l'effe maiuscola'.**